ULTIME l'Unità NOTIZIE

DOPO AVER RAGGIUNTO LO SPARTIACQUE DI ERGEMINSK

Le navi provenienti dal Volga iniziano la discesa verso il Don

A 88 metri sul livello del Volga - Zattere di legname degli Urali si avviano al bacino del Don - Folle entusiaste salutano l'inaugurazione del canale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MOSCA, 6 — Il passaggio di collaudo delle prime navi sul canale Volga-Don continua con pieno successo. Tutte le istallazioni idrotecniche funzionano perfettamente. Le navi che collaudano il canale, partendo da Stalingrado, hanno superato le nuove chiuse della «scala» e, da Krasnoarmeisk, porto di ingresso del canale sul Volga, sono giunte al punto più alto del canale, lo spartiacque di Ergeminsk, a 88 metri sul livello del Volga.

Uno sguardo retrospettivo ai grandi lavori del Volga Don: una delle chiuse lungo il canale mentre era in corso di completamento. Sullo sfondo una delle enormi gru impiegate nei lavori. In primo piano: un vagone su una delle linee ferroviarie provvisorie costruite per agevolare i lavori

Esse si apprestano ora a scendere di 44 metri, superando 4 chiuse e 8 grandi bacini, quello di Varvara, di Bereslavsk e di Karpovka, per giungere sino al Don.

Ovunque, sul loro passaggio, le navi sono salutate dagli applausi entusiastici di enormi folle commosse di costruttori e di colcosiani, da grandi manifestazioni di giubilo delle popolazioni, che vedono coronato un grande sogno di secoli; nella folla, gli operai, i tecnici, gli ingegneri che hanno per quattro anni infaticabilmente lavorato a questo grande cantiere del comunismo, trattengono a stento lacrime di gioia e di fierezza.

Altri convogli di navi sono partiti dal Volga, e hanno iniziato il tragitto, passando sotto l'arco di trionfo che sorge sulla prima chiusa. Esso reca scolpita nella pietra la storia gloriosa delle terre ove sorge ora il canale, e nelle quali, dieci anni or sono, l'esercito sovietico, guidato da Stalin, inflisse la sconfitta decisiva all'aggressione nazista, liberò l'Unione Sovietica e salvò la civiltà del mondo dalla barbarie hitleriana. Oggi, queste stesse terre vedono il grande trionfo del lavoro socialista pacifico, ancora una volta ispirato e guidato da Stalin.

La riconoscenza e l'amore del popolo sovietico per l'uomo che lo ha saputo così guidare di vittoria in vittoria, nella guerra e nella pace, sono simboleggiati in una grande statua di Stalin, alta 22 metri, che si erge su un basamento di granito all'ingresso del canale.

Ai piedi di questa statua, oggi, attendono di iniziare il passaggio, insieme agli altri convogli, zattere di legname degli Urali, giunte a Krasnoarmeisk dall'alto corso della Kama, un affluente del Volga, che sorge press'a poco all'altezza del parallelo di Leningrado. Questo legname giungerà ora nel bacino del Don, per via fluviale. E' facile immaginare quale enorme risparmio offra questa nuova possibilità di trasporti molto economici.

In un articolo sull'importanza economica del nuovo corso d'acqua, apparso su un numero speciale della rivista *Ogoniok*, dedicato interamente al canale, il Segretario del Comitato regionale di Stalingrado del Partito bolscevico, Griscin, elenca una serie di merci il cui trasporto verrà enormemente facilitato. Oltre il legname degli Urali e del Nord per i cantieri del Donez e del Sud, Griscin ricorda il carbone del bacino del Donez che sarà disponibile facilmente per le industrie della zona del Volga, il grano del Caucaso settentrionale, i materiali da costruzione per la centrale idroelettrica di Stalingrado, per limitarsi alle merci principali.

Allo stesso tempo, Griscin analizza il contributo che il canale porterà all'opera di trasformazione della natura, fertilizzando ed irrigando vasti territori a sud-est della nuova costruzione, che soffrono la siccità da tempo immemorabile e che saranno ora liberati per sempre da questa minaccia. Nella sola regione di Stalingrado, ad esempio, sono stati creati 33 sistemi di irrigazione, mentre nei primi giorni di maggio era stato già portato a termine il canale di distribuzione di Asov, nelle anse inferiori del Don, lungo 92 chilometri, che ha portato l'acqua a cinque zone agricole della regione di Rostov.

In un altro articolo, sul medesimo numero speciale di *Ogoniok* il vice-ingegnere capo dell'organizzazione per la costruzione del canale, Filimonov, rileva come il cantiere del Volga-Don abbia costituito un importante «campo di prova», un laboratorio estremamente vasto e complesso per il collaudo dei nuovi macchinari e delle nuove attrezzature. Qui sono entrati in funzione per la prima volta le potentissime escavatrici semoventi, gli enormi autocarri da 25 tonnellate a scaricamento automatico, le draghe aspiranti a grande rendimento, e una lunga serie di altri strumenti ed altre nature meccaniche. Il territorio ove sono sorti i laghi artificiali, le dighe, i canali, le stazioni di pompaggio, era in passato una steppa bruciata dal sole. Per i lavori si sono dovute costruire linee ferroviarie e camionabili per una lunghezza totale di più di 1500 chilometri.

L'imponente mole di lavori compiuta costituisce dunque, oltre a tutto, un grandioso complesso di esperienze, prezioso per il completamento delle altre opere del comunismo che sono ancora in corso di esecuzione: il grande canale turcmeno, le centrali di Stalingrado e di Kuybiscev, i sistemi di irrigazione dell'Ucraina meridionale e della Crimea.

Il Volga-Don, non è che uno, il primo, dei cantieri del comunismo. Il popolo sovietico, salutando il completamento di quest'opera grandiosa, continua il suo meraviglioso lavoro di edificazione pacifica. A queste opere, a questo lavoro dedica tutto il suo spazio la stampa sovietica, dedica tutti i suoi sforzi e tutto il suo interesse il popolo sovietico.

Le navi che, partendo da Stalingrado sul Volga, giungeranno ora a Kalac sul Don, segnano dunque non solo un grande trionfo del popolo sovietico, ma una luminosa vittoria, di portata internazionale, della causa del Socialismo, della causa della Pace!

KYRIL RYABIN

Che cosa nasconde il rimpatrio volontario?

The New York Times

Risponde la stampa americana:

« Per i generali e i funzionari americani che stanno intralciando le trattative per la tregua, oggi non è il momento di fare la pace in Corea ». (" Daily Compass ", di New York, 16 maggio).

« Dopo un'accurata consultazion negli ambienti della capitale, l'attuale piano degli Stati Uniti risulta essere quello di restare esattamente dove siamo e di continuare i violenti attacchi aerei sulla Corea settentrionale ». (" Wall Street Journal ").

« I delegati delle Nazioni Unite sono pronti, se necessario, a continuare così tutta l'estate. Le trattative per la tregua, in altre parole, saranno certamente dilungate ». (" New York Times ", 26 maggio).

« La Corea è stata uno sprone che ha accelerato i nostri armamenti ed ha infuso alla N.A.T.O. una vitalità maggiore ». (" America ", periodico cattolico, marzo).

Gli aggressori americani non vogliono la pace!

Possenti scioperi braccianti nelle campagne settentrionali

Lavoratori della terra e disoccupati reclamano i miglioramenti salariali e la immediata esecuzione di opere di pubblica utilità

MILANO, 6. — Masse di lavoratori agricoli di varie categorie dell'Italia settentrionale, in Emilia, nel Veneto e nella Lombardia, migliaia di braccianti e salariati, cui si uniscono, nelle zone depresse, folti contingenti di disoccupati, stanno affrontando lotte tenaci contro gli agrari che respingono le richieste di miglioramento salariale o non applicano le norme sottoscritte nei contratti di lavoro.

Il malcontento dei lavoratori agricoli, che si traduce in agitazioni e scioperi, comprende molte zone di pianura della valle Padana ove l'attività stagionale diventa sempre più intensa senza una contropartita economica che compensi, anche in parte, la fatica dei lavoratori.

Mentre nel Pavese con una recente lotta unitaria il proletariato della terra ha strappato agli agrari alcuni miglioramenti, in sciopero generale sono ieri scesi i lavoratori agricoli del Piacentino con due obiettivi: aumento delle paghe e riattamento delle abitazioni coloniche.

Lo sciopero si è svolto con una compattezza che dimostra lo spirito combattivo delle masse agricole non ulteriormente disposte a recedere dalle loro rivendicazioni.

Nel Reggiano è in corso una vasta agitazione dei lavoratori della terra, cui si sono uniti i disoccupati di diverse categorie: i primi lottano per migliorare i salari, i secondi per riuscire ad ottenere lavoro in opere di pubblica utilità.

Con scioperi a scacchiera, tutti i braccianti della bassa padovana sono in movimento per reclamare la ripresa delle trattative sul contratto di lavoro; altri scioperi si sono svolti in questi giorni, nel Veronese e precisamente nella pianura legnaghese, ove la disoccupazione è una piaga stagnante dovuta all'egoistica indifferenza degli agrari.

Con l'ingresso nella lotta, previsto per domani, del mandamento di Montagnana, l'intera bassa padovana dimostrerà di essere pronta anche a più ampie lotte.

Lunedì prossimo sarà proclamato in tutte le campagne del Mantovano lo sciopero generale dei lavoratori della terra: braccianti, salariati e mondine. Tale decisione è stata adottata dal consiglio generale delle leghe, in seguito all'acutizzarsi della tensione nelle trattative per il riconoscimento dei diritti contemplati nei nuovi patti di lavoro.

LA LOTTA IN FRANCIA

(Continuazione dalla prima pagina)

colloquio. I medici hanno certificato le ferite dei due preti, che circolano adesso coperti di bende.

L'episodio è significativo. Un governo che ricorre all'arbitrio, non pone limiti alle sue illegalità. I lavoratori, i patrioti, i democratici francesi lo capiscono, checchè raccontino i giornali atlantici, che cercano di farsi coraggio continuando a scrivere: Non c'è sciopero, non c'è sciopero... La vigilanza e la lotta del popolo mettono nell'imbarazzo il governo. Se nei circoli ministeriali ci si chiede oggi, con preoccupazione, come si potrà continuare a tenere Duclos in prigione, la ragione non è soltanto che Pinay non ha la più piccola prova per sostenere l'accusa di complotto: arbitrio più, arbitrio meno, la coscienza di un « vichista » non è tanto delicata! Ma la resistenza è troppo forte perchè la farsa giudiziaria possa continuare in mancanza di qualsiasi elemento che la giustifichi. Il presidente del consiglio sente quanto pericolosa sarebbe una simile avventura. La stampa esita: essa è costretta a segnalare la lista interminabile dei crimini e delle illegalità commessi dal governo, che è stata redatta dagli avvocati di Jacques Duclos.

Tutta una parte della borghesia è preoccupata. Lo testimonia un importante articolo apparso su « Le Monde », con la firma di Maurice Duverger, in cui si riflettono tutte le apprensioni di questi avversari dei comunisti, che non sono ancora totalmente accecati dall'odio. Il notissimo scrittore politico comincia col chiedersi se « Duclos non è più ingombrante in prigione che libero ». Egli non approva la manifestazione contro Ridgway, ma riconosce che essa non aveva nessun carattere di complotto, « senza contare che nessuna disposizione di legge proibisce di passeggiare in automobile per Parigi con una radio e due piccioni morti ».

« E' dunque possibile che Duclos sia assolto dai giudici? » si chiede Duverger. *« Il P.C. ne trarrebbe un aumento di prestigio. Ma se Duclos è condannato, il beneficio del Partito non sarà forse più grande? Credere che si possa decapitare il P.C. mettendo per qualche tempo in ombra il suo segretario generale, sarebbe prova di una grande ingenuità e di una completa ignoranza della struttura comunista: con o senza Duclos, il Partito continuerà la sua opera di agitazione, come l'ha continuata con o senza Thorez. La prigionia di Duclos fornirà al Partito solo un nuovo terreno di propaganda ».* Quindi, *« l'arresto di Jacques Duclos sembra essere un errore, anche dal solo punto di vista del realismo politico (mettendo da parte tutte le considerazioni di principio, di diritto e di giustizia). Machiavellicamente parlando, esso è ingiustificabile, a meno che non rappresenti il primo atto di una azione anticomunista di più grandi proporzioni, il cui sbocco logico sarebbe lo scioglimento del Partito. Coscientemente o no, il governo ha messo il dito in un ingranaggio da cui non può toglierlo senza andare fino in fondo e, se arriva in fondo, il danno rischia di essere ancora più grande ».*

Duverger dimostra, quindi, come il meccanismo della repressione, partendo dalla proibizione del P.C., porti inevitabilmente allo scioglimento dei sindacati e delle organizzazioni di massa, poi alla sorveglianza dei « sospetti », infine alla soppressione delle libertà. *« Si arriverà necessariamente ad applicare, in Francia, i metodi del senatore Mac Carthy e dei "cacciatori di streghe", su una scala infinitamente più grande, a causa delle dimensioni del P.C. francese. Che resterà, allora, delle libertà democratiche? ...Ci si può fermare per strada all'inizio di questa reazione a catena, uscendone con qualche danno e un po' di ridicolo Ma, a partire da un punto preciso, il meccanismo non può più essere fermato: una volta sciolto il Partito, si sarà trascinati per forza sino in fondo ».*

« Compiuto da un governo la cui politica ha preso un carattere abbastanza nettamente reazionario — continua Duverger — *(lo scioglimento del Partito) apparirebbe ai lavoratori come un'arma supplementare impiegata per reprimere le loro rivendicazioni e mantenerli in una condizione sociale ingiusta. La corrente comunista nel Paese può essere rafforzata, ed essa finirà bene con l'esprimersi in un modo o nell'altro ».* Così un borghese, il quale ammette perfino « un po' di repressione » contro i comunisti, finisce col riconoscere che la repressione è incapace di sconfiggere il comunismo: esso ne esce sempre più forte.

Una questione analoga è stata sollevata dal settimanale « Temoignage Chretienne », che riflette la opinione di circoli cattolici molto larghi. Sebbene questo giornale abbia preso diverse volte posizioni ostili ai comunisti, condanna oggi con accenti molto energici lo arresto di Jacques Duclos e le altre misure illegali prese dal governo. *« Noi proviamo un profondo malessere* — scrive il giornale — *davanti al comportamento del ministro degli interni. Nulla ci sembrerebbe più odioso che la macchinazione poliziesca di un processo che dovrebbe forzare la nostra adesione e per il quale gli elementi dubbi non sono certo scarsi. Già, nell'opinione pubblica, alcune fazioni attizzano l'odio di cui un simile processo non potrebbe fare a meno Se esiste, in queste spaventose lacerazioni francesi, una verità che deve dominare la pratica della giustizia, essa è quella che ci dice che tutti apparteniamo allo stesso Paese Per quanto lo si dipinga asservito a Mosca, Jacques Duclos, quando comparirà davanti ai tribunali, sarà uno di noi, un figlio della nostra casa. Il fatto non potrà lasciare indifferente nessun cittadino. Non si è mai visto nella storia che un popolo, cosciente della sua grandezza, cessi di considerare come suo uno solo dei suoi figli. Non si lacera quest'ultimo simbolo della permanenza della Patria! ».*

PIETRO INGRAO Direttore
Pio e Clement Vicedirettore
Stab. tipo Tipografico UESISA
Via IV Novembre 149 - Roma

I CRIMINALI NAZISTI AL SERVIZIO DEI PREPARATIVI DI GUERRA IMPERIALISTICI

L'ex sovrintendente delle "camere a gas" a capo delle ricerche batteriologiche a Bonn

Quattro istituti per la guerra batteriologica si trovano già in funzione nella Germania occidentale — Prosegue l'infruttuoso assedio da parte degli inglesi alla radio democratica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 6. — Avevamo scritto, alcuni giorni or sono, riferendo l'autorizzazione data dagli occidentali ad Adenauer di iniziare ricerche atomiche e batteriologiche, che alla *« I. G. Farben »*, esperienze in tal senso venivano già condotte da tempo. Oggi, in base a nuove informazioni, dobbiamo riconoscere di aver peccato di ottimismo, in quanto le ricerche batteriologiche sono, già da tempo, condotte in quattro diverse sedi: all'Istituto « Bernhard Nocht » di Amburgo, all'« Istituto Igienico » della *« I. G. Farben »* a Wuppertal, al « Laboratorio Statale di Analisi *Medica* » a Lueneburg, e al « Gabinetto Analitico di Stato » a Friburgo.

L'Istituto di Amburgo è diretto dal prof. E. G. Nauck, il quale, dopo aver lavorato lungo tempo al *servizio degli americani in Cina*, dal 1924 al 1927, e a Costarica per due anni, rientrò in Germania dopo l'avvento di Hitler per assumere la direzione dell'« Istituto Tropicale », che aveva sede ad Amburgo. Il suo maggior collaboratore è, attualmente, il prof. Lippelt, che durante la guerra diresse i « reparti igienici » del corpo di spedizione africano di Rommel.

A capo dell'Istituto Scientifico della « Farben » è il prof. Walter Kikuth, il quale già in passato condusse, per conto degli americani, ricerche sulle armi atomiche e batteriologiche. Una carriera analoga compì il prof. Heinz Kunert, *attualmente direttore del laboratorio* di Lueneburg, il quale, durante la guerra, ebbe la responsabilità dell'« Istituto Igienico » delle SS, sotto il cui nome si nascondeva la organizzazione delle camere a gas dei diversi campi di concentramento. L'Istituto di Friburgo aveva, a sua volta, fin qui curato in modo particolare l'allevamento degli insetti per la distruzione delle patate, che più volte sono state gettate dagli americani sulla Cecoslovacchia e sulla Repubblica Democratica Tedesca.

Le ricerche atomiche per le quali il governo di Bonn sta costituendo uno stock di oltre 30 tonnellate di uranio vengono condotte su scala ancora più larga in numerosi laboratori, uno dei quali, il « Kaiser Guglielmo », si trova nella stessa Berlino occidentale. Una fragorosa esplosione si è prodotta in questo istituto, alcuni giorni or sono, ma gli agenti del servizio di controspionaggio americano hanno vietato l'ingresso perfino ai vigili del fuoco e ai medici, benchè alcuni scienziati fossero rimasti gravemente feriti.

Tutta questa attività, diretta alla preparazione di una nuova guerra, riceverà naturalmente nuovo impulso dall'entrata in vigore del trattato generale, la cui ratifica Adenauer vuole ottenere ad ogni costo prima delle vacanze estive del Parlamento. Il cancelliere ha raccomandato alla presidenza del Bundestag di trovare il sistema per evitare un dibattito approfondito e limitare il numero e la durata degli interventi.

A Berlino, oggi, un'altra giornata senza novità.

L'assedio britannico all'edificio della radio è proseguito, e il generale *Coleman si è ancora una* volta, rifiutato di far giungere medicine a due ammalati che si trovano all'interno del palazzo. Le trasmissioni hanno continuato a svolgersi regolarmente: alcune riserve di viveri, precedentemente costituite permettono di proseguire normalmente il lavoro ancora per lungo tempo.

Il comando inglese non ha ancora risposto alla protesta immediatamente avanzata dai sovietici, e gli americani, dal canto loro, si appresterebbero, secondo alcune indiscrezioni della stampa occidentale, a respingere la richiesta sovietica di provvedere al sollecito *pagamento dei 14 milioni di dollari* che devono alla Repubblica democratica per l'uso del cavo telefonico Berlino-Francoforte. Come è noto, in ogni parte del mondo, ai cittadini che rifiutano di pagare i canoni dovuti, vengono sospese le comunicazioni.

SERGIO SEGRE

I lavori a Pechino dei partigiani della pace

PECHINO, 6. — Ha avuto luogo la seconda riunione del Comitato preparatorio per la Conferenza della pace dell'Asia e del Pacifico.

Alla seduta antimeridiana presieduta dal delegato cileno Venturelli e da quello indonesiano Suwarti hanno parlato i delegati della Nuova Zelanda, di Ceylon, della Birmania, dell'Indonesia, delle Filippine e della Malesia. Nella seduta pomeridiana, presieduta da Pak Den-ai e dalla messicana Eli de Bortari, hanno parlato i delegati del Giappone, della Australia, del Messico, dell'Unione Sovietica, della Mongolia e della Corea.

Situazione caotica nella capitale sudista

A Washington si paragona lo sfacelo del regime sudista a quello di Ciang, ma si cerca invano chi possa sostituire Si Man-ri

TOKIO, 6. — Venticinque deputati sud-coreani d'opposizione si sono accampati questa notte in un salone dell'Assemblea parlamentare a Pusan, per sottrarsi all'arresto da parte della polizia di Si Man-ri o al linciaggio da parte della teppaglia mobilitata a scopo terroristico dal presidente fantoccio. Proseguendo nella sua offensiva di intimidazioni contro gli oppositori, Ri li ha infatti privati delle loro guardie del corpo, sostenendo che queste ultime erano « più fedeli ai singoli parlamentari che al presidente » e che hanno bisogno di essere « rieducate e riaddestrate ».

Numerosi altri parlamentari, minacciati di arresto, cambiano domicilio tutte le notti. Essi si sono tuttavia ripresentati stamane all'Assemblea, che ha votato una nuova mozione di condanna per l'operato di Ri, invitandolo a presentarsi personalmente in Parlamento per rispondere sul preteso « complotto » da lui attribuito ai parlamentari incarcerati, nonchè sui motivi che lo hanno indotto a proclamare la legge marziale.

Frattanto, l'ambasciatore americano Muccio, rientrato d'urgenza da Washington, ha fatto visita al maldestro servitore per invitarlo a considerare la grave situazione determinata dalle sue misure. Secondo ambienti bene informati, Muccio avrebbe presentato a Ri una nota del Dipartimento di Stato con rigorose direttive che lo invitano a porre termine al più presto alla crisi realizzando un compromesso con gli oppositori.

La situazione nella capitale sud-coreana, secondo il quadro che i dispacci di stampa ne fanno, è ormai caotica. Un telegramma dell'AFP riferisce che la voce dell'opposizione è completamente soffocata, i giornali sono sottoposti ad una draconiana censura e le uniche informazioni concesse alla popolazione sui clamorosi avvenimenti di questi giorni sono quelle contenute nel bollettino informativo affisso sulla porta dell'USIS. Locali di divertimento e ristoranti di lusso, eccetto quelli frequentati dai soldati americani, sono chiusi per ordine delle autorità. Le mura della città sono ricoperti dei manifesti inneggianti al governo, fatti stampare da Si Man-ri.

A loro volta, i dispacci di Washington sottolineano le vive preoccupazioni dei dirigenti americani.

« Negli ambienti diplomatici di Washington — scrive l'ANSA — *si intravede il pericolo che l'atteggiamento del presidente Si Man-ri possa determinare nella Corea meridionale una situazione simile a quella che si verificò in Cina durante il governo del generalissimo Ciang-Kai-Scek. Si teme infatti che ogni ulteriore appoggio al presidente Si Man-ri potrebbe incoraggiare questo ultimo a prendere iniziative pericolose.*

« A Washington si ravvisano d'altra parte le difficoltà che creerebbe una definitiva rottura nei rapporti con Si Man-ri giacchè non è emersa alcuna personalità politica della levatura dello stesso Ri, nella cui persona possa identificarsi il movimento anticomunista della Corea del sud. L'ambasciatore Muccio dovrà pertanto convincere Si Man-ri a desistere da ogni iniziativa illegale ed a rientrare nell'ambito della Costituzione, nella speranza che un mutato atteggiamento di Ri possa indurre i parlamentari dell'Assemblea nazionale a riconfermare la propria fiducia nel presidente ».

IN ONORE DEL COMPAGNO TOGLIATTI

Il 14 si apre la campagna di reclutamento alla F.G.C.I.

La Segreteria Nazionale della FGCI comunica a tutte le organizzazioni provinciali e locali, a tutti i giovani e le ragazze comuniste che con il 14 giugno si aprirà la « campagna di reclutamento 14 luglio » in onore del compagno Palmiro Togliatti.

Com'è ormai sua nobile e generosa tradizione, nel periodo intorno all'anniversario del vile attentato contro il compagno Togliatti la gioventù comunista italiana intensificherà il proprio lavoro per conquistare migliaia di giovani e ragazze alla FGCI, per far conoscere alle più larghe masse giovanili i grandi ideali del socialismo, per rafforzare l'organizzazione dell'avanguardia della gioventù italiana.

In quest'occasione la FGCI rivolge a tutta la gioventù italiana il suo appello all'unità e alla lotta patriottica e antifascista per allontanare i risorgenti spettri del passato, per salvare la pace e l'indipendenza della Patria, per assicurare migliori condizioni di esistenza e un'avvenire felice alle giovani generazioni italiane.

Durante la campagna « 14 luglio » le Federazioni, le sezioni, e le cellule promuoveranno incontri e Raduni giovanili, festival della gioventù, iniziative sportive, ricreative e turistiche.

L'entusiastico spirito di emulazione che anima la gioventù comunista verrà dimostrato, in onore di Palmiro Togliatti, dal lavoro di ogni organizzazione e di ogni compagno.

La gara di emulazione verrà conclusa il 31 luglio p. v.

IERI NELLA SEDE DELL' U.D.I.

Conferenza di Sibilla Aleramo sull'umanità dell'artista moderno

I compagni Togliatti e Longo fra gli intervenuti

Ieri sera nella sede dell'UDI Sibilla Aleramo ha tenuto l'annunciata conferenza sul tema « Esperienze di una scrittrice ».

Accolta dai caldi applausi del pubblico che affollava la sala, tra cui abbiamo notato il compagno Palmiro Togliatti, il compagno Luigi Longo, il compagno Giancarlo Pajetta; le onorevoli Rosetta Longo, Nilde Jotti, Luciana Viviani; Ada Alessandrini, Fausta Terni Cialente, Maria Antonietta Macciocchi, Dina Bertoni Jovine, Marcella Girotti, Maria Michi, Baldina Berti, Paolo Robotti, Michele Rago, ecc. ecc., dopo l'affettuosa presentazione dell'on. Maria Maddalena Rossi, Sibilla ha iniziato a narrare all'uditorio attento e commosso le sue esperienze di scrittrice.

Partendo dalla sua infanzia e dalla sua adolescenza, il suo cammino di artista e di donna è trascorso dinanzi agli occhi degli ascoltatori affascinati dalla sua dolce voce e dal suo volto fermo e sereno.

Accanto al suo cammino Sibilla ha man mano dipanato la matassa della vita letteraria europea di mezzo secolo, seguita *de visu* nel suo lungo pellegrinaggio per le città italiane e straniere, intercalando gustosi aneddoti ad osservazioni e pensieri sparsi nelle sue pagine di diario alla perfetta, accorata dizione di suoi versi, sì che agli ascoltatori, che l'hanno interrotta con frequenti applausi, è stato possibile ritrovare immagini di artisti, da Giovanni Cena a Augusto Rodin, da D'Annunzio a Matilde Serao, da Massimo Gorki a Piero Gobetti, da Stefano Zweig a Scipio Slataper, nei rapidi e sapienti profili presentati con tanta umanità dalla nostra Sibilla.

Profonda emozione ha suscitato nel pubblico la descrizione fatta dalla poetessa dei lunghi anni spesi, accanto a Giovanni Cena, per aprire nell'Agro romano, roso dalla malaria e dalla miseria, scuole e infermerie, così come assai acuto è a tutti apparso il paragone che Sibilla ha fatto tra Leone Tolstoi e Massimo Gorki.

Dal lungo cammino dalla nostra scrittrice percorso dai giorni in cui uscì il suo libro « Una donna », ardita denuncia dello stato di inferiorità in cui si voleva costringere le donne, a quelli di « Andando e stando » e a quelli di « Aiutatemi a dire », chiaro e preciso è, infine, apparso il filo che ha condotto Sibilla, tra le sue molteplici esperienze, a lottare accanto alle masse popolari italiane per il trionfo della giustizia sociale, per una cultura aperta a tutti.

« L'avvicinarmi agli operai della Fiat, a quelli di S. Giovanni Valdarno o di Empoli, ai contadini della Sicilia e della Sardegna è stato per me, nella sera della mia vita, l'esperienza più grande, più felice, più perfetta », ha concluso Sibilla, tra gli applausi scroscianti del pubblico, che, avvicinatala si è poi a lungo complimentato con lei per la sua conferenza così misurata e umana.

Adesso la mia segretaria ti farà sbalordire... Signorina, venga un po' a mostrare il suo nuovo fantastico Sorriso Durban's al signor De Gregori!
Avete due ragioni scientifiche per preferire il dentifricio Durban's: la presenza dell'antibatterico Steramina e dell'Owerfax che rende i denti bianchissimi.